

Sono un amico di Nicoletta, ci incontravamo spesso a Tramonti nella sua casa alla base della montagna e proprio in quel luogo le proposi di titolare il suo secondo romanzo "trenta sessanta" di recente pubblicazione. Rimasi letteralmente sbalordito quando ricevetti dapprima la notizia della sua malattia (e della gravità della stessa) e poi della sua dipartita prematura. Ancora oggi non mi capacito del fatto.

La ricordo come una persona assai determinata, pronta al dialogo ma con convinzioni ferme, che sosteneva con decisione e veemenza, ma senza prevaricazione, motivando sempre le sue conclusioni – discutere con lei era "pericoloso" ma molto soddisfacente e tornavo sempre con molto su cui meditare. Sapeva anche ascoltare, però: per questo mi piaceva confrontarmi con lei su vari argomenti e magari stare per qualche ora a disquisire possibilmente con un buon bicchiere davanti (il che rendeva ancora più piacevole lo stare assieme). Avemmo occasione di fare delle camminate sulle pendici delle montagne di Tramonti e anche in quei frangenti il confronto non mancava mai, sempre piacevole e produttivo.

Paolo Caporello